

Per battere il cancro una sinergia mondiale

Si è svolto questa mattina l'incontro pubblico presso l'Istituto milanese fondato da FIRC (Federazione italiana ricerca sul cancro) per tracciare le linee di sviluppo della ricerca

Milano, 12 luglio 2010 - **Sono passati 10 anni da quando la Fondazione Italiana** per la Ricerca sul Cancro capì che nel panorama oncologico made in Italy mancava un tassello fondamentale per la sua completezza scientifica: un centro interamente dedicato alla ricerca oncologica, focalizzato in primo luogo sullo studio dei meccanismi molecolari alla base della formazione e dello sviluppo dei tumori.

Su quelle basi nacque IFOM, l'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare, il primo - e ancora oggi unico - centro di Ricerca italiano specializzato in questo ambito scientifico. Una scelta coraggiosa considerando che, per loro natura, i risultati scientifici della ricerca di base, seppur euristici, costituiscono solo il punto di partenza - la "base", appunto - di un lungo percorso che forse, un giorno, si rivelerà risolutore per la diagnosi e la cura delle patologie tumorali.

"La nostra convinzione - ha affermato Piero Sierra, presidente di FIRC - è che la conoscenza sia il presupposto fondamentale della cura". Oggi, a 10 anni dall'avvio del suo programma scientifico, i fatti rendono onore all'intuizione di FIRC.

Con la sua attività diversificata in 19 programmi di ricerca sui diversi fronti della ricerca oncologica e oltre 100 pubblicazioni all'anno sulle più prestigiose riviste scientifiche internazionali come Science, Nature e Cell, commenta Tomas Lindahl, direttore del Clare Hall Laboratories Cancer Research UK: "IFOM ha già lasciato il segno in Italia come modello per lo sviluppo di nuove strategie di ricerca, basate su laboratori di ricerca all'avanguardia e specializzati".

Ma l'obiettivo con cui IFOM e FIRC hanno voluto promuovere oggi l'incontro pubblico "IFOM 2020 - La Ricerca sul Cancro di domani: Sinergica, Interdisciplinare, TransNazionale" moderato da Carmen Lasorella, non è stato l'autocelebrazione, bensì la volontà di tracciare i binari su cui far correre la ricerca sul cancro di domani, quelli grazie a cui il sistema-Italia si potrebbe rendere competitivo a livello internazionale sul piano dell'innovazione tecnologica.

Anziché spegnere le candeline, IFOM accende quindi la "miccia" propositiva di una sfida estesa ai diversi attori del sistema-Italia e alla comunità scientifica internazionale. "Del resto" commenta Marco Foiani, direttore scientifico dal gennaio 2009 e responsabile di uno dei primi programmi di ricerca attivati nel 2000, "se alla sua fondazione, in piena Era post-genomica, IFOM nasceva come sfida tecnologica, oggi è una sfida di pensiero".

"Gli obiettivi della ricerca oncologica - continua Foiani - sono chiari: pervenire a

diagnosi il più precoci possibile profilando i tumori con mutazioni particolari, identificare e inattivare quei processi che ‘tengono in vita’ la cellula tumorale, mettere a punto strategie finalizzate a veicolare il farmaco direttamente sul tumore”.

Le chiavi future identificate per ottenere dei risultati significativi in questo senso sono appunto la sinergia, l’Interdisciplinarietà e la transnazionalità. “Tutto sommato – commenta lo Scienziato - tre sfaccettature della stessa piramide. La sinergia, intesa nelle sue declinazioni culturali ed economiche, è il presupposto che ha dato vita a IFOM, nato per sua vocazione come network di scienziati provenienti dalle principali realtà scientifiche italiane, e questo è oggi sempre più il nostro modo di intendere il ‘fare Scienza’: in alleanza con le migliori realtà scientifiche nazionali ed internazionali.”

“L’interdisciplinarietà - prosegue Foiani - è la seconda parola d’ordine: l’evoluzione scientifica richiede una pluralità di competenze che si intersecano dinamicamente in una mappa dai confini permeabili. Quindi a trovare risposte domani non sarà la figura isolata del ‘Super-scienziato’ ma un Team misto e trasversale che integri competenze tecnologiche e scientifiche complementari approcciando il problema da diversi angoli prospettici”.

Il terzo binario segna un tragitto anche geograficamente a lungo raggio, ed è la transnazionalità, “un concetto familiare nell’ambito economico-sociale – sottolinea Foiani - ma che si presta perfettamente a profilare la fisionomia della comunità scientifica di domani: svincolata da logiche territoriali e sempre più spinta su partenariati transnazionali fondati su obiettivi di ricerca comuni, sulla condivisione delle risorse e delle tecnologie, sullo scambio formativo, sulla circolazione dei cervelli.”

“Solo così – commenta Piero Sierra - possiamo entrare in un dibattito scientifico globale, innescando un circolo virtuoso che, di ritorno, dia valore aggiunto all’Italia sul piano scientifico, economico, formativo e professionale”.